

Gazzetta del Sud 20 Ottobre 2020

«Mi è stata data giustizia. Ora si liberi Limbadi»

Vibo Valentia. Sebbene annientata dal dolore per la perdita del figlio e le gravi condizioni del marito, Rosaria Scarpulla non ha mai abbassato la testa, non si è mai piegata alle pressioni della 'ndrangheta. Davanti ai soprusi, alle minacce, alla morte ha sempre sfoderato l'unica arma in suo possesso: la denuncia.

Con al fianco sempre l'avvocato Giuseppe De Pace, la madre di Matteo Vinci nei momenti più drammatici della sua esistenza ha continuato a fare nomi e cognomi, a raccontare fatti e circostanze, a insistere sul fatto che qualcun altro potesse essere coinvolto. Un comportamento lineare in un certo qual modo in parte ripagato due anni fa con l'operazione "Demetra" e l'arresto dei presunti organizzatori del piano di morte contro la sua famiglia e dei responsabili delle feroci aggressioni subite in passato da lei e dal marito. A distanza di poco più di due anni la seconda inchiesta. «Spero ora sia davvero finita - commenta Rosaria Scarpulla - . Il dolore atroce per la morte di Matteo non mi lascia un solo istante, ma in questo momento sento anche gioia e incredulità. Gioia perché ha trionfato la giustizia e altri responsabili dell'orrenda fine di mio figlio sono in carcere, incredulità perché non riesco a capacitarmi come si possa andare a uccidere una persona che non neppure si conosce, persone innocenti che non ti hanno mai fatto del male. Una crudeltà inspiegabile, inaudita. È come se mi trovassi in una situazione surreale».

Rosaria Scarpulla parla e accanto ha Ciccio (Francesco), ieri rimasto «ammutolito» e da mesi ormai «fermo a quei tremendi momenti». Parla la madre di Matteo e ha parole di elogio verso Dda e carabinieri: «Sono eccezionali, hanno dimostrato che volere è potere, che possono veramente aiutare tanti paesi, tanta gente. È questo che le persone devono capire, che Limbadi deve capire. La gente si faccia coraggio, vinca la paura, perché così come è stato fatto per Matteo sarà fatto per altri. Le persone rialzino la testa, rendano finalmente Limbadi libera dallo strapotere mafioso». E in una giornata particolare il pensiero di Rosaria Scarpulla va ai familiari di Maria Chindamo, di Francesco Vangeli, di Filippo Ceravolo: «Nella sfortuna mi ritengo fortunata per avere avuto al mio fianco persone come i carabinieri ed i magistrati della Dda e di aver trovato giustizia per Matteo. Altri purtroppo non hanno avuto questa mia stessa "fortuna", continuano a chiedere giustizia, verità, per i propri cari, io so cosa significa, e mi auguro che alla fine anche loro la trovino».

Marialucia Conistabile